

## Il Pri in Comune: «Non voteremo più deliberare di spesa»

A sei mesi dall'inizio della crisi in Campidoglio, quando la soluzione di questo «gioco delle parti» viene continuamente rimandata, nonostante il clima di disgregazione fra i due maggiori partiti, i repubblicani hanno lanciato il loro ultimatum. «Non voteremo più nessuna delibera di spesa, neppure per quanto riguarda l'ordinaria amministrazione», hanno tuonato i due assessori dell'edera, Mario De Bartolo e Ludovico Gatto. Del resto già nell'esecutivo di giovedì scadevano senza proroga erano state poste anche sul versante delle trattative. «Non siamo disposti a partecipare più a riunioni liturgiche in cui non si concluda nulla», afferma pacatamente il consigliere repubblicano alla sanità De Bartolo - l'ora «x» per la chiusura delle trattative è il 30 settembre.

La maggiore preoccupazione che in questo momento assilla i repubblicani è quella del bilancio, da qui la decisione di non votare più provvedimenti di spesa fino a quando l'assessore al bilancio e il ragioniere generale non presenteranno un rendiconto della situazione finanziaria. Finora la giunta infatti non ha avuto modo di conoscere il volume delle entrate e delle uscite. La sindrome da sfondamento del bilancio porta i repubblicani ad evocare lo spettro del commissario. «Il bilancio preventivo dell'87», spiega De Bartolo «verrà approvato, quasi certamente, nel gennaio dell'88 quando ormai, se le spese non dovessero corrispondere alle entrate, sarebbe impossibile qualsiasi riposta. La situazione in questa prospettiva è talmente allarmante che si può addirittura ipotizzare la nomina di un commissario per Ro-

ma». E la stoccata contro i probabili alleati della riedizione del pentapartito non manca: «Se questo è l'obiettivo di qualcuno non ci siamo. La situazione istituzionale è gravissima ma non ancora compromessa, almeno se si arrivasse a una soluzione nel giro di giorni. C'è il rischio di qualche settimana potrebbe rivelarsi letale. Quando le diatribe politiche rischiano di compromettere le istituzioni trovano giustificazione anche quelle risoluzioni politiche impraticabili ma possibili visto che se la situazione non si sblocca Roma rischia di imitare Napoli, se non già Palermo».

## Alunni senza aule e 33 scuole abbandonate

Inizio d'anno difficile  
Mancano scuole e bidelli  
e il Comune blocca  
edifici quasi terminati

La denuncia del Pci  
«Non esiste nessun piano»  
Un filo diretto  
con tutta la città

Circ.	Localizzazione	Aule	Stadio di costruz.	Motivi della sospensione
IV	Val Melaina	Elem. 25	80%	Sospesa dal 16-4-87 per esaurimento fondi
IV	Serpentara	Elem. 25	65%	Sospesa dal 23-3-87
V	Tiburino Sud	Media 20	90%	Sospesa dal 28-7-86
VI	Via Priverno	Elem. 20	—	Riduzione appalto ed esecuz. solo sc. media
VI	Via Labico	Media 23	65%	Maggiore impeto da finanziare
VII	Viale della Primavera	Elem. 20	70%	Sospesa parzialmente in attesa definizione cabina Acea
VII	Via delle Ciliegie	Mat. 3	80%	Sospesa dal 11-4-87 per esaurimento fondi
VIII	Tonata di Torre Nova	Mat. 4	20%	Sospesa dal 9-9-87 per esaurimento fondi
VIII	Via Ercola Marcell	Media 17	60%	Manca copertura finanziaria di lire 775.314.943 in attesa conc. mutuo
X	Appio Claudio	Elem. 20	80%	Sospesa dal 16-12-85 manca copertura finanziaria di lire 990.940.000
X	Circo Tuscolana	Elem. 25	80%	Sospesa dal 20-10-86 manca copertura finanziaria di lire 340.282.480
X	Via M.F. Nobilita	Media 23	60%	Sospesa dal 10-12-86 manca copertura finanziaria
XI	Tre Fontane Nord	Elem. 25	85%	Sospesa per esaurimento fondi
XI	Gratoparcella	Mat. 3	65%	Sospesa per esaurimento fondi
XII	Incisa Decima	Mat. 3	35%	Sospesa parz. dal 4-5-87
XII	Vitinia	Media 25	80%	Sospesa parzialmente
XII	Incisa Decima	Elem. 10	95%	Sospesa parz. dal 21-5-87 per revisione prezzi
XII	Ferratella	Mat. 6	10%	Sospesa dal 18-2-87
XIII	Acilia	Mat. 3	70%	Sospesa dal 29-4-88
XIII	Via Belluzzo	Elem. 25	6%	Sospesa dal 15-11-85 per nuovo studio fondazioni
XVI	Via del Casaleto	Mat. 6	3%	Sospesa per definizione esproprio
XVI	Via della Pisane	Elem. 20	90%	Sospesa dall'8-9-86 per esaurimento fondi
XVI	Corvisle	Elem. 20	50%	Sospesa in attesa provav. perizia variante
XVIII	Via Orbasiano	Mat. 4	95%	Sospesa parz. in attesa allecci
XVIII	Via Gregorio XI	Mat. 3	45%	Sospesa parz. dal 2-2-87
XIX	Via M. Battistini	Elem. 25	85%	Sospesi dal 23-3-87 in attesa nulla osta
XIX	Cesano Scalo	Elem. 25	85%	Sospesa dal 24-3-87
XX	Via Baociano (Prima Porta)	Media 23	20%	Sospesa parz. dal 7-4-86 attesa app. variante

Sarà un anno scolastico difficile, quello che si aprirà il 21 settembre. Problemi nella gestione delle mense, mille bidelli in meno, mancanza di aule. Intanto il Comune blocca i lavori di 33 nuove scuole, molte quasi ultimate, e rischia di perdere 40 miliardi di finanziamento per l'edilizia scolastica. Il Pci lancia una campagna di denunce sull'«abbandono» della scuola.

STEFANO DI MICHELE

Lunedì 21 settembre, primo giorno di scuola? A Roma chissà. Comune e Provveditorato si presentano all'appuntamento a mani vuote, senza programmi credibili. Mancano di aule, doppi turni, carenza di servizi: tutto si preannuncia peggiorato rispetto allo scorso anno. Per giustificare la propria lontananza, in Campidoglio occupano come pretesto il decreto che ha fissato a 25 gli alunni per classe. Ma esso risale all'inizio di giugno, e per il resto dell'estate, a parte una rissa di dichiarazioni - spesso contrastanti - di Signorello e dei suoi assessori, non è stato messo a punto alcun piano reale e fattibile. Eppure alternative alla situazione che si va profilando esistono. A Roma ci sono ben 33 scuole, per un totale di 490 aule - programmate a suo tempo dalla giunta di sinistra - ad uno stadio avanzato di costruzioni, dal 20 all'80%, i cui lavori sono bloccati, in molti casi da anni. Basterebbe predisporre in poco tempo tutti gli atti necessari sarebbero disponibili. Inoltre, ci sono 40 miliardi della legge nazionale per l'edilizia scolastica inutilizzati perché il Comune non ha deliberato la richiesta di mutuo. Si tratta di una quindicina di scuole, per un totale di centinaia di aule. In più, il decremento demografico fa registrare quest'anno a Roma 500 classi in meno rispetto all'86. Esistono insomma ampi margini per consentire un salto qualitativo della scuola nella città.

A denunciare questa vera e propria latitanza della giunta sulla scuola è il Pci. «Di questo argomento i partiti della maggioranza non hanno parlato molto durante le elezioni - commenta Goffredo Bellini, segretario della Federazione romana - poi tutte le grandi promesse sono rimaste tali. Oggi siamo al collasso. Noi comunisti vogliamo riproporre la scuola come grande questione centrale, e su questo tema inizieremo una grande battaglia politica». Nei prossimi giorni il Pci darà vita ad incontri e discussioni in tutte le circoscrizioni. In più, da lunedì prossimo tutte le mattine dalle 10 alle 12, e il lunedì e il giovedì anche dalle 16,30 alle 18,30, funzionerà una specie di «sostegno telefonico» su questi temi al numero 4921151. «Noi avvertiamo il rischio di una operazione pericolosa - dice il responsabile scuola del Pci, Silvia Paparo - che punta allo sfascio e all'abbandono del pubblico per favorire scelte di privatizzazione».

Le stesse soluzioni-temporarie indicate pochi giorni fa dal Provveditorato risultano in larga parte possibili solo sulla carta, e in ogni modo hanno tempi lunghi ed occorrono finanziamenti per miliardi. Fallimentare si è rivelata la pratica delle «100 succursali», a volte di pochissime classi, alle quali mancano palestre e laboratori, lontane dalle sedi centrali. «Questa situazione», dicono al Pci - «chiama in causa anche la responsabilità del Provveditorato che continua a proporre soluzioni frammentarie». Disastrosa si annuncia anche la situazione nei servizi di pulizia e delle mense. Ci saranno oltre 1000 bidelli in meno (in parte sono andati in pensione, 520 hanno ricevuto la nuova qualifica di assistenti educativi-culturali), come ancora nel cassetto dell'assessore la delibera del regolamento delle mense autogestite mentre aumentano le voci che raccontano di un maxiappalto nel settore di 50000 posti per 5 anni. Ben diverso l'atteggiamento della Provincia. Appena insediata, la giunta democratica e di programma ha approvato mutui per 84 miliardi destinati a 21 istituti, 9 in città e 12 nei paesi circostanti. Tra le proposte presentate dal Pci, c'è quella della creazione di un ufficio speciale per il coordinamento di tutte le attività nel campo dell'edilizia scolastica. Anche per evitare, in una città affamata di aule, quello che è successo all'Armenelli e al 24 liceo classico, dove si sono visti assegnati locali che non avevano chiesto e che non vogliono.

## Piazza del Popolo da ieri «isola» fra le proteste



Da ieri piazza del Popolo (nella foto) è isola pedonale (almeno per tre quarti) ma il «via» non è stato dei migliori. Il Comune si è dimenticato di far apporre la nuova segnaletica per le auto. Intanto si moltiplicano le proteste. Giovedì sera i negozianti di via del Corso hanno tenuto aperte le loro insegne per protesta e minacciato la serrata. Al bar Canova le minacce riguardano l'occupazione: «Abbiamo avuto un calo di clienti del 70%. C'è il rischio che alcuni nostri dipendenti possano perdere il posto». E per finire ci si sono messi i posteggiatori: «Con un parcheggio che può ospitare solo 60 auto è grasso che cola se guadagneremo ventimila lire al giorno. Prima arrivavamo tranquillamente a settantamila».

## Consegnato il plateatico attrezzato per il mercato Trionfale

sono state ultimate ma poche sono quelle aperte al pubblico al punto che alcuni plateatici, colpevoli maltempo e teppisti, sono già gravemente danneggiati.

## Cerca di rubare un'auto dei carabinieri È un terrorista?

Ladro o terrorista? Uno sconosciuto l'altra notte ha cercato di rubare un'auto dei carabinieri parcheggiata nel cortile interno della caserma di via Casali di San Basilio. Il piantone che lo ha visto calarsi dal tetto dell'edificio ha sparato senza cripirlo. Due persone sono state fermate ma non si sa se siano coinvolte nello strano tentativo di furto.

## Barbone trovato morto vicino alla stazione Termini

Un barbone, di 50-55 anni, è stato trovato morto nei giardini di piazza Manfredi Fanti, vicino alla stazione Termini. Alcune persone che passavano di lì verso le 7,30 hanno notato il corpo privo di vita e hanno chiamato il «113».

## La morte di Paparelli: responsabile arrestato per droga

Giovanni Fiorillo (nella foto), 26 anni, responsabile della morte di un tifoso, Vincenzo Paparelli, allo stadio Olimpico, fa di nuovo i conti con la giustizia. È stato arrestato all'isola d'Elba insieme ad altre due persone per detenzione e spaccio di droga. Il giovane finì al Casa del Marmo per aver lanciato durante una partita «calda» (era l'ottobre del '79) un petardo che uccise un tifoso, Vincenzo Paparelli.



## Vigile urbano denuncia in Procura un vicequestore

È finito sui tavoli della Procura presso la Corte d'appello lo scontro tra un vigile e un vicequestore avvenuto il 6 agosto scorso in via del Tritone. Il vigile urbano Alessandro Mazzei sostiene che, per aver chiesto al dirigente del commissariato Castro Pretorio, dottor Rocco Mazzarita, di spostare l'auto civetta dalla corsia preferenziale sarebbe stato insultato e dopo la lite trattenuto, per ordine del vicequestore, all'interno di una volante chiamata sul posto. Il vigile ha denunciato il rivale per sequestro di persona, violenza privata e oltraggio a pubblico ufficiale.

## È morto Sergio Loffredi dirigente sindacale

È morto Sergio Loffredi, dirigente sindacale di primo piano. È stato segretario della Camera del lavoro di Roma e dirigente della Cgil regionale del Lazio. Attualmente ricopre l'incarico di segretario nazionale della Filziat Cgil. La camera ardente sarà allestita lunedì 14 alle ore 9 in via Buonarroti 12, da dove partirà un corteo che raggiungerà piazza Dante dove si svolgerà la cerimonia commemorativa. Ai familiari del compagno Loffredi le condoglianze della redazione de l'Unità.

ANTONELLA CAIAFA

## La minaccia pende su 25.000 famiglie: il Sunia accusa la giunta Torna l'emergenza sfratti Fermo l'accordo per la graduazione

I nuclei familiari minacciati di sfratto esecutivo sono a Roma oltre 25.000. Mentre il mercato dell'affitto e della compravendita non dà segni di ripresa, dal 21 settembre, scaduta la breve tregua estiva, riprenderanno le esecuzioni forzate. Anche questa volta non ci sarà nessuna graduazione. La giunta Signorello - denuncia il Sunia - non ha dato alcun seguito ad un accordo firmato tre mesi fa.

ETTORE GRECO

«Ancora una settimana di tregua. Poi, dal 21 settembre, ricomincerà il calvario degli sfratti. Più che un'emergenza, è ormai un dramma quotidiano, che da anni non dà respiro alla città, e che si ripropone puntualmente, ogni volta, ogni volta, ogni volta, ad ogni scadenza delle sempre più brevi e fragili proroghe. Per la casa, Roma - lo attestano tutte le indagini statistiche - detiene un indiscusso primato negativo: negli ultimi dieci anni sono state emesse 121.462 sentenze di sfratto (il 63% per inita locazione); nei primi sei mesi di quest'anno sono aumentate del 23% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Secondo una stima del Sunia sono oltre 25.000 le famiglie su cui grava il pericolo di un intervento immediato della forza pubblica.

Né il mercato dell'affitto e della compravendita mostra segni di ripresa. Anzi, stando all'osservatorio del ministero degli Interni, in contrasto con la tendenza ad una maggiore vitalità che va consolidandosi nel mercato degli altri grandi centri, a Roma la casa è un bene che si commercia sempre meno.

«La latitanza dell'amministrazione capitolina - ha denunciato ieri Luigi Pallotta, segretario del Sunia romano, nel corso di una conferenza stampa - aggrava ancor più la situazione. Sono mesi che non si adottano più decisioni. Anche i limitati accordi che abbiamo siglato con la giunta, per porre almeno un argine all'ondata di sfratti, sono rimasti lettera morta». La denuncia del Sunia riguarda in primo luogo il protocollo d'intesa, sulla graduazione degli sfratti, firmato dalle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari e dall'assessore alla casa, Siro Castrucci, alla fine di maggio e che contiene una serie di criteri, in parte nuovi, per la concessione della forza pubblica. Al criterio cronologico della data di esecuzione (che ha in realtà finora sempre prevalso nelle commissioni informali istituite dalla Prefettura) sostituisce altre priorità più nettamente ispirate a principi di equità sociale. L'attuazione dell'accordo, secondo il Sunia, avrebbe costituito un passo, sia pure parziale, nella giusta direzione. Ma tutto si è arenato perché la giunta non ha ancora provveduto, a distanza di più di tre mesi, a siglare il previsto protocollo aggiuntivo con gli enti

previdenziali ed assicurativi. Sul fronte dell'offerta pubblica degli alloggi, le cose non vanno meglio. Qui anzi si combinano, in un intreccio non raro per la giunta Signorello, inefficienza e clientelismo. Mentre in pieno periodo elettorale sono stati assegnati, sulla base di una graduatoria provvisoria, compilata in fretta e furia, 859 appartamenti acquisiti grazie alla legge 116/85, per altri 2.147 alloggi, già ultimati da tempo, non è stato ancora emesso il bando di concorso. Ai limiti dell'assurdo, poi, la situazione delle nuove case lap: la graduatoria di assegnazione, pronta da 14 mesi, non è stata ancora pubblicata, perché la giunta non ha ancora deliberato lo stanziamento dei fondi necessari a pagare il Poligrafico dello Stato.

## Telefoni bloccati dall'ascensore

«E così non è affatto vero che il mondo è a scale e c'è chi le scende e chi le sale. I dipendenti dei Telefoni di Stato, palazzo in via dei Crociferi, le scale su e giù le fanno ogni giorno, tante volte da 9 mesi. Cassetti in spalla, carichi di schede e cartellini, arrancano per centosessantacinque scale fino al sesto piano. Qui nelle stanzette dei computer consegnano al «cervello» dati, importi e nomi. Poi, cassetti in spalla, ridiscendono al sesto piano dove, in archivio, si alleggeriscono di schede e cartellini. E via di nuovo su, verso le proprie scrivanie, al terzo, quarto, quinto piano. Questa è solo una parte della strana avventura che tocca da mesi a chi lavora ai Telefoni di Stato.

Il resto lo raccontano i 99 dipendenti che da ieri sono scesi in agitazione: non faranno più su e giù se non con l'ascensore, fino a quando, cioè, l'azienda si deciderà a metterlo in funzione. Perché la colpa è proprio dell'ascen-

Una vicenda all'italiana. Nella cattedrale della voce via cavo, dove passano le telefonate internazionali si lavora in un palazzo di sei piani senza ascensore. I dipendenti sono costretti a fare su e giù per raggiungere uffici, scrivanie e computer, tante volte al giorno. Da ieri hanno incrociato le

GRAZIA LEONARDI

braccia e aspettano che l'azienda si decida a collaudare l'ascensore. Il quale è stato rinnovato 9 mesi fa: sta lì ma non si muove perché - dice la Usl - manca la documentazione per dimostrare che è sicuro. L'azienda e la ditta che lo ha costruito ribattono che è tutto a posto.

reduce da un infarto, altri non ce la fanno per il diabete e ultimamente c'è stato il decesso di una collega, di certo - dicono i lavoratori - accelerato dall'affaticamento delle scale.

Da ieri, i dipendenti, hanno incrociato le gambe si fermano nell'androne al piano terra e sono a disposizione, ma non per salire le scale. Nessuno metterà in funzione il computer, nessuno registrerà addetti, telefonate, presenze e assenze dei dipendenti. E il danno è presto quantificabile. L'azienda perderà parecchi soldi perché gli addetti verranno calcolati quando arriverà il collaudo. I dipendenti non stanno meglio perché, bloccati i servizi di segreteria, tutte le pratiche, per esempio quelle per la pensione, ritarderanno. E gli utenti che pensano di averla fatta franca, si vedranno arrivare d'un colpo bollette salate. E tutto per colpa di un ascensore che da nove mesi è lì giocato al rimbalzo tra azienda e Usl.



Il vigile «spodestato» a piazza Venezia

## Vigili In piazza Venezia senza 'podio'

«Il pizzardone» in mezzo a piazza Venezia, che agitata la braccia e fischiava, alto, in cima alla pedana circolare, era un'istituzione. Adesso non c'è più. Non il «pizzardone», la pedana circolare. Ed il vigile urbano, come un cavaliere di saraceno, sembra meno importante, così in balia delle macchine. Che fine ha fatto la pedana? Tutto è cominciato una ventina di giorni fa. In piazza Venezia è passato il capo del governo, Giovanni Cona. Una delle pesanti auto blindate della scorta, ha tagliato troppo la curva, schiantandosi contro la pedana. Così quel simbolo alla grandezza del «pizzardone romano» è stato raso al suolo. Tornerà la pedana? Chissà, dicono al comando dei vigili.

## Dp «Fermate il cemento a Veio»

«Una concessione «assolutamente illegittima», per Francesco Bottacchi, consigliere di Dp, quella rilasciata dall'assessore regionale all'urbanistica, il dc Raniero Benedetto, nel parco di Veio. La licenza fa parte di un progetto di 53mila metri cubi, che la società costruttrice aveva richiesto al Comune di Roma, il quale si era limitato a dare il semplice nulla osta. A questo punto, a firmare la licenza vera e propria ci ha pensato l'assessore regionale. La zona è vincolata dal ministero dei Beni culturali e ambientali e dovrebbe rientrare nel progetto del parco di Veio. Bottacchi ha presenziato un'interrogazione sulla vicenda (già il Pci ne ha presentata una) e se l'assessore non ritirerà la licenza anche un ritorno alla magistratura».